

Una diminuzione del 2,04 % presenta Caltanissetta pel Banco contro un'ascesa del 41,37 % per la Cassa V.E. per le provincie Siciliane.

In valore assoluto le sette provincie presentano i seguenti aumenti per l'esercizio testè decorso rispetto il 1919:

Provincia	Banco Sicilia	Cassa Sicilia
Palermo	15272	12456
Messina	8412	1363
Catania	8720	371
Girgenti	1941	1584
Trapani	940	1126
Siracusa	1617	3742
Caltanissetta	279	794

La provincia di Catania pel Banco, e quella di Siracusa per la Cassa per le provincie siciliane, anno apportato il più forte contributo nella gestione 1920; mentre Palermo inverte, per la prima volta, il maggiore afflusso dei risparmi dalla Cassa al Banco.

Il fenomeno della minore incetta del risparmio, che la Cassa per le provincie siciliane offre rispetto al Banco, che conta 12 gestioni rispetto 59 della Cassa, giace per intero nel diverso quantitativo delle piazze attivate dai due istituti indigeni.

Provincia	BANCO DI SICILIA				CASSA per le provincie siciliane							
	Stabilimenti Num.	Sedi	Agenzie	Totale	Stabilimenti Num.	Sedi	Agenzie	Totale				
Palermo	1	19128	8	43583	0	62711	1	81596	2	15531	3	97127
Messina	1	9419	6	26743	7	36162	1	5064	2	5743	3	8807
Catania	2	13017	7	45063	9	58020	1	5054	1	966	2	6620
Girgenti	1	4584	5	18789	6	22978	1	1953	2	2280	3	4213
Trapani	1	6000	3	15556	4	21296	1	7648	1	8566	2	12214
Siracusa	1	3751	4	16620	5	22571	1	3463	4	4424	5	9887
Caltanissetta	1	3785	3	9607	4	13392	1	1344	1	1369	2	2713
	8	55634	36	177241	44	236925	7	102722	13	38879	10	41601

Le Dipendenze danno al Banco un contributo del 74,82 % e le Sedi del 20,18 ½; rapporto che s'inverte per la Cassa V. E. nelle percentuali del 27,45 % e 72,54 %.

Catania è tra le piazze più attivate dal Banco di Sicilia che dalle banche libere; Siracusa a egual numero di stabilimenti per la Cassa che pel Banco.

Rispetto a L. 378.525.000 dei depositi isolani la Cassa V. E. vi concorre nella percentuale del 37,41 % ed il Banco per 62,59 %, mentre i depositi della Cassa rappresentano i 315 di quelli del Banco.

L'aver consentito al Banco di Sicilia l'assunzione del servizio di cassa di risparmio nelle provincie siciliane, in virtù dell'istituzione del credito agrario, a determinato la concorrenza fra i due Enti di fondazione regionale, ed a reso sterile il fecondo seme che l'agricoltura attendeva dal credito.

Il Senatore Di Camporeale, relatore alla Camera alta sull'istituzione del credito agrario per la Sicilia, nella tornata del 18 dicembre 1905 ben affermava:

« Invero, malgrado il precedente del Banco di Napoli, precedente del resto, sul quale potrebbe

« farsi qualche riserva, non v'è dubbio che questa « di cassa di risparmio non sia funzione vera e propria di un istituto di emissione, per quanto si « abbia avuto cura di nettamente stabilire che le « due gestioni debbano rimanere distinte.

« È poi da notare che in Sicilia esiste già la fiorente cassa di risparmio V. E. istituita nel 1861, « con Sede centrale a Palermo e con dipendenze « nelle varie città dell'isola, dice l'atto di fondazione.

« Sarebbe forse stato più opportuno invitare questo Istituto a moltiplicare le filiali e succursali « salvo a concorrere più largamente alla creazione « di un istituto di credito agrario autonomo; l'esempio luminoso della Cassa di risparmio di Milano, unica per le provincie lombarde, sta a dimostrare di quale inestimabile vantaggio per la prosperità di un'intera regione, possa essere un unico « ma forte e potente istituto. La concorrenza fra « l'antica e benemerita Cassa di Risparmio V. E. « e quella nascita del Banco di Sicilia, potrebbe « nuocere ad entrambe e rendere impossibile all'una « e all'altra di prendere il desiderabile sviluppo ».

A 30 giugno 1921 i depositi a risparmio dei due citati Enti raggiungono il mezzo miliardo, ma su L. 301.371.821. raccolte dal Banco ben L. 280.780.513. sono investite in buoni del Tesoro ed altri titoli; e la sezione del credito agrario e cassa di risparmio del Banco rivolge le sue migliori energie al finanziamento dello Stato.

Il problema siciliano non è politico bensì economico, è problema di capitali come afferma il Brucoleri, ed i capitali non debbono essere distratti dal fine dell'utilità sociale per essere convertiti in titoli di rendita facilmente scuponabili alla scadenza del semestre.

La legislazione finanziaria per gli Enti di fondazione meridionali e per gli istituti di emissione, attende ancora il verbo della scienza bancaria per innovarsi sagacemente; mentre il problema sociale travaglia affannosamente le reiette regioni che con le più prospere condividono il sacro culto dell'integrità e grandezza della Patria.

Reg. ANTONIO BUTERA.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

RINALDO RIGOLA. — *La guerra civile in Italia. Socialismo e violenza.*

AVV. FERRUCCIO COLOMBO — *Il controllo sulle Industrie.*

Le due brevi monografie pubblicate nella collezione « I problemi del lavoro », di R. Bemporad, Firenze, sostituiscono il periodico che sotto lo stesso titolo si pubblicava fino al gennaio dell'anno corrente.

Il volumetto di circa 60 pagine contiene, oltre le due monografie di cui abbiamo dato il titolo, anche una Rassegna del movimento internazionale.

JACOPO TIVARONI — *Compendio di Scienza delle Finanze* — (Quarta ed.). Giur. Laterza, Bari, 1920. Pag. 315, L. 9,50.

La rapidità colla quale si esauriscono le edizioni delle pregevoli opere del Tivaroni, attestano della bontà di esse, in particolare sotto il punto di vista didattico, perchè appunto tale ne è lo scopo, tantochè l'A. di proposito elimina l'esposizione delle dottrine controverse intorno ad alcuni fenomeni finanziari, limitandosi, per non generare confusione nel lettore inesperto, di esporre la teoria alla quale egli aderisce.

Il pregevole Compendio avrà fortuna per molti anni, anche perchè l'A. ad ogni edizione nuova ha cura di aggiornare l'opera sua, colle nuove disposizioni legislative, così frequenti e mutevoli, dei nostri tempi.

GIOVANNI D'ANGIOLINI — *Questioni economiche e sociali* — Messina, Ed. Principato, 1920, pag. 204, L. 6.

L'A. raccoglie in un volumetto gli scritti che da tempo egli era andato pubblicando specialmente su giornali, e che risentono necessariamente di quella improvvisazione, cui è sottoposto quegli che